Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Venerdì 20 Novembre 1908 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno - XXXII - N. 278

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1. gennaio, 1. aprile, 1. luglio e 1. ottobre) andando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: La linea di punti 7 quarta pagina Cent. 30 — Terza pagina dopo la firma del gerente Lire 1.50 per linea — Corpo del giornale Lire 3 la linea.

Un po' di bene dell'Italia

detto da un francese.

Diciamo tanto male, noi italiani, per solito della nostra Patria, come osservava recentemente la egregia scrittrice Amy Bellamy, che se qualche straniero talvolta ci usa la giustizia di riconoscere che pur qualche cosa di bene si fa anche in Italia dovrebbe recarci una gradevole sorpresa. E difatti a noi l'arrecò il seguente articolo di Georges Toudouze, pubblicato nella autorevole rivista mensile della *Lega marittima Francese*:

L'espansione marittima dell'Italia.

Quando si vuole dare un esempio eloquente e nello stesso tempo istruttivo di una nazione che per l'inflessibile volontà e la fermezza metodica si è da sola elevata a grande potenza marittima, si cita sempre la Germania.

Ma un esempio forse più eloquente benchè meno chiassoso, meno *reclamista*, lo può ben dare l'Italia: un esempio anche millennario, se si pensa che l'Italia moderna, per una strana coincidenza, ha compiuto con uguale ottima riuscita lo sforzo immane dell'antica Roma.

Non ebbe la storia genti più ostinate nel possesso terriero e maggiormente attaccate alle glorie marittime dei romani della repubblica, e tuttavia ancor prima d'aver avuto in eredità dagli etruschi il loro grande corredo di cognizioni scientifiche marinare, ancor prima d'aver soggiogati gli insuperabili navigatori delle due riviere — i futuri Genovesi — la flotta romana allestita in tutta premura per le necessità improrogabili della guerra, era riuscita tale da superare e da vincere i Cartaginesi imperatori del mare, e poi i pirati, i Veneti ed i marinai di Cleopatra.

Gli uomini della nova Italia hanno ritentato questa maravigliora prova; ma il loro sforzo, però, fu meno prodigioso di quello compiuto ai tempi del console Duilio; poichè l'iniziativa d'oggi è partita da Genova, la forte città marittima, orgogliosa del superbo suo passato fin dalla remota antichità e nel Medio Evo e durante il Rinascimento è partita dalla patria di Cristofolo Colombo.

Però lo stancio dell'intera nazione verso un'unica meta è pari a quello dell'antico popolo di Roma.

Mentre l'Italia stava ricostituendosi ad unità, la infausta e disastrosa giornata di Lissa non compromise per nulla questo rigermogliare possente della sua marineria, che anzi dal punto di vista militare, talvolta fu accusata, dopo di allora, di megalomania. E invero, una quindicina d'anni or sono l'Italia competeva con le grandi nazioni per la smania delle corazzate enormi, smania tanto più rimarcata in quanto le finanze italiane erano tutt'altro che floride.

Questi sforzi concordi e illuminati portarono a risultati maravigliosi.

Da potente dinastia dei Florio — Rubattino, i grandi armatori genovesi, creò la marina mercantile del regno d'Italia che sotto gli auspici della loro bandiera vide sorgere la *Navigazione Generale Italiana*. L'ingegnere navale Cuniberti ideò e costrusse tipi razionali di navi da guerra, in gran parte uscite dall'arsenale della Spezia. La *Lega navale* trovò senza fatica, in tutta la penisola, aderenti devoti, e la sua rivista mensile si diffuse tanto che oggi la troviamo presso tutti i rivenditori di giornali e la vediamo letta nelle più solidarie città dell'interno, quali Assisi e Perugia. Il governo, cogliendo abilmente l'occassone di stringere in fascio tutte queste buone volontà, creò porto franco Genova la cui attività fu così di punto in bianco decuplicata, diede nuovo impulso ai porti di Venezia e di Napoli, eseguì grandi opere a Brindisi, Ancona, Palermo, Messina, incoraggiò la propaganda della *Lega Navale*, ottenne vistosi crediti dal Parlamento per l'arsenale di Spezia e per i cantieri di Castellamare, ed ora ventila anche l'idea di dare a Roma un porto di mare.

Nè i risultati si fecero attendere: la tricolore italiana con lo scudo e l'arme di Casa Savoia domina oggi il Mediterraneo. Essa sventola sugli alberi maestri d'una numerosa flotta di vapori nuovi, veloci, eleganti, comodi, dipinti in bianco, i quali tolgono al *Lloyd* austriaco molti passeggeri su tutte le grandi e piccole traversate del Mediterraneo orientale: sulle linee di Corfù, di Patrasso, del Pireo, di Smirne, di Costantinopoli, Alessandria e Berutti. La sua bandiera fa concorrenza con centinaia di vapori a quanti nel Jonio, nell'Arcipelago e nell'Egeo ne mandano l'Inghilterra e la Germania. Non v'ha piccolo porto della costiera e delle isole greche o di quelle soggette alla Mezzaluna, dove in ogni tempo non si trovino numerosi legni italiani.

Ciò è tanto vero che i prodotti dell'Italia, la sua lingua e la sua influenza guadagnano terreno e si affermano vieppiù di giorno in giorno in tutti i paesi dell'oriente.

La *Navigazione Generale Italiana* non pensa però soltanto all'Oriente, ma si espande anche nei mari dell'ovest e l'America del Sud è servita con gli splendidi bastimenti che portano la sua bandiera e vi compiono la stessa missione di propaganda esercitata da essi verso l'Oriente.

In Francia l'espansione marittima italiana è troppo mal nota, sebbene sia un fatto essenziale nell'equilibrio economico dell'Europa, dopo che l'Italia in questi ultimi anni ha rialzato le proprie finanze. Ed è questo un fatto importante di per se stesso e più ancora perchè può servire come esempio di energia, perchè esso è il risultato di lunghi studi e di un'attività assidua e costante.

L'Italia ha voluto farsi forte sul mare per assicurare la sua prosperità economica. Essa raggiunse lo scopo; e il fatto d'aver saputo portare la sua moneta, che soffriva un forte disagio, alla pari con la moneta francese in meno di dieci anni è la prova più evidente di tale riuscita.

Su due piazze di Genova s'inalzano fraternamente le statue in bronzo di Cristoforo Colombo e del fondatore dei Florio - Rubattino, e non vi ha italiano il quale non voglia vedere, nel riavvicinamento di queste due figure, ritte entrambi di contro al mare, un'affermazione ufficiale della fede pertinace che la nazione intera ha nei suoi grandi destini navali.

Cronaca Provinciale

Precenicco

— Terrorizzante incendio

19 — Verso le ore una di questa notte nella località di Titiano, frazione di Precenicco, di proprietà del signor conte Lionello Hierschel si è sviluppato un terribile incendio nella stalla presso la casa di abitazione del gastaldo Padovan Eugenio, ove stavano ricoverati 12 bovi Pugliesi acquistati di recente dal signor Govoni Giuseppe conduttore dello stabile Hierschel, e 8 cavalli da tiro.

Venuto a Precenicco a chiamare soccorso il figlio del gastaldo Padovan arrivò verso le ore 2, fu chiamato il sindaco che fece suonare le campane onde avvertire il popolo di recarsi sul sito per prestare il suo soccorso prezioso.

Il Sindaco ed il sig. Govoni, ed un gran numero di accorsi, tra l'oscurità della notte si recarono a Titiano, che dista circa 6 chilometri da Precenicco. Appena fuori del paese scorsero la grandiosa colonna di fuoco simile a quella di un vulcano in piena fase eruttiva, che illuminava sinistramente la campagna.

Giunsero sul sito quando purtroppo, non c'era più nulla da fare perchè le fiamme già tutto avevano avvolto: così nulla si fu potuto salvare.

Tutti i bovi Pugliesi e gli 8 cavalli vennero completamente carbonizzati, il foraggio che trovavasi sul fienile i carri ed altri attrezzi vennero consumati. La stalla lunga 26 metri un mucchio di fumanti rovine. I 12 bovi avevano un valore di L. 7500 ed i cavalli di 4500 in totale L. 12 mila.

Si calcola che il foraggio possa avere avuto un valore di L. 4000: erano 700 quintali ed il fabbicato 8 mila. Vennero poi danneggiate anche le due case vicine. La causa dell'incendio non si conosce.

S. Daniele.

— La fiera di mercoledì.

19. E' riuscita magnificamente. Vi fu un concorso di gente dei paesi vicini e da non pochi distanti, quale, da anni non era più dato di vedere. Il piazzale del Mercato presentava un aspetto veramente imponente: pieno, zeppo di animali veramente belli e scelti; oltre un migliaio e mezzo. E' superfluo dire che si conclusero molti affari, e che tutti i commercianti riuscirono proprio soddisfatti per i buoni incassi.

Come si vede, l'utile iniziativa della nostra Associaziane tra Commercianti e industriali, coll'assegnazione di premi in danaro ai bovini più scelti, portati sul nostro mercato, ha principiato ad essere feconda di buoni risultati pratici; e di migliori ne darà per l'avvenire.

Eccovi l'elenco dei premiati, in seguito al giudizio della Commissione all'uopo incaricata, composta dai signori dott. Vincenzo di Rosa, Ciol Mattia, Sante Di Filippo e Marcello Persello: Vitelli e Vitelle da sei mesi a un anno, L. 5 ciascuno. Luigi Fabbro di Silvella Carlo Vignuda di S. Daniele per vitelle, Filotimo dott. Danielis Fagagna per vitelle, Antonio Nicli Rive d'Arcano per vitelle, da un anno ai due donti permanenti.

Carlo Clarot di S. Daniele, Guglielmo Riva di Maiano, Ermenegildo Ceconi di Villanova lire 5 ciascuno.

Luigi Battellino di S. Daniele, Leonardo Orlaggio di Madrisio, Luigi Castellano di Villanova, Giovanni Quagliaro di Rive d'Arcano, Giovanni Contardo dello stesso paese lire 5 ciascuno.

Buoi da carne e da lavoro: Giovanni Bulfon di Caporiacco, Agostino Candusso di S. Daniele, Giacomo Andreutti di Susans, lire 5 ciascuno.

Toro: Premio di lire 40, Gio. Batta Venuti di S. Tomaso, borgata di Maiano.

— Elezioni Comunali.

Il giorno 13 del prossimo dicembre avremo dunque le elezioni parziali per la nomina di sette consiglieri: uno decaduto, due rinunziatori e quattro sorteggiati.

Nessun accenno di preparazione alla lotta ancora, che sarà, indubbiamente aspra; poichè i risultati eventuali potrebbero a rafforzere di molto la maggioranza attuale, o spostarla a favore della minoranza.

Gemona

— Furto.

(C.) 19. Domenica sera o meglio sule prime ore del Lunedì, certo Giovanni Pascottini del borgo Brendesime, ubbriacco, impossibilitato a far ritorno alla propria casa da solo, fu accompagnato dai giovinotti Giacomo Forgiarini e Vincenzo Assaloni. Arrivati in borgo Glesiutte, fecero sosta presso Francesco Forgiarini e poi, tanto il Pascottini come l'Assaloni, si recarono sul fienile a dormire. dopo un paio d'ore, il Pascottini, preso dal dolore alla testa per il troppo vino ingoiato, sidiscese dal fienile e fece ritorno dal Francesco Forgiarini ove si fece preparare un caffè. Bevutolo mise la mano in tasca per pagarlo, ma cerca e ricerca, il portamonete non v'era più, lo rinvenne poi sul fienile, ma vuotato delle 197 lire che conteneva. Nel frattempo l'Assolini si era dileguato.

Il fatto non venne denunciato che due giorni dopo. Nondimeno il nostro solerte Maresciallo Pivirotto riuscì a capo della sua impresa e ieri procedeva all'arresto dell'Assaloni sequestrandoli diversi vestiti comperati coi denari rubati ed anche quel po' di denaro che gli era rimasto dalle compere fatte.

— In gita.

Domenica 22 corr., la nostra Società Operaia si recherà a Tricesimo, assieme alla propria banda, per partecipanvi alla festa con cui la conserella inaugura il proprio nuovo vessillo.

— Scuola serale.

Per opera dei nostri sacerdoti, iersera ebbero principio le lezioni nelle scuole serali, istituite, una nel locale, della Canonica e l'altra in una scuola dell'Istituto Stimatini.

S. Vito al Tagliamento.

— I pubblici «servizi»!...

Domanda. All'on. Sig. Direttore della R. Poste e Telegrafi della Provincia di Udine.

Come si fa quando si ha bisogno di comunicare, magari rapidamente, per interessi, malattia od altro, con amici, parenti, clienti etc?... ect?...

Il telegrafo?! Ohibò!... Mai più. Sono sempre avvisato prima io, che con un qualsiasi mio telegramma, specie di sera.

Il telefono?! Peggio.... peggio!... Se si vuol perdere delle mezz'ore preziose, e poi partirsene con le pive nel sacco, senza aver avuto neppure risposta dal sito chiamato, andate al posto telefonico. Sere fa, in mezz'ora non mi fu possibile aver riscontro dalla vicina Bagnarola!... Sei kilometri.... Avrei fatto meglio ad inviare un messo in bicicletta.

Lettere per posta?! Ancor meno. Ieri a sera alle 19 (cioè 3/4 d'ora prima dell'ultima levata) impostai una lettera per Udine. Avrebbe dovuto partire di quà alle 20.45, e arrivare ad Udine alle 23 circa, e *dopo pernottatavi*, stamane alla prima distribuzione essere recapitata. Invece?!... La persona cui era diretta capitò S. Vito alle 15, e fino alle 13 nulla aveva veduto!...

E che si direbbe se lo riferissi ancora che una mia cartolina impostata otto dì fa a sora (giovedì 12) non mi consta, per dato positivo, che fino a stamane 19 fosse giunta a destinazione... ad Udine?... Sette giorni!...

Come si fa, on. Sig. Direttore, avendo bisogno di comunicare col prossimo?... Correre in automobile, forse a rischio di rompersi il collo?!! Bisognerebbe non essere professionista, e non aver altro che fare!...

S. Vito, 19 novembre 1908.

Dott. V. Fiorioli della Lena

Pordenone.

— Consiglio Comunale.

In seguito al ricorso presentato dai Consiglieri della minoranza, il Sindaco si è deciso di convocare il Consiglio per Mercordì 25 corr. alle ore 20 ed, occorrendo, per le sere dei giorni 26 e 27.

Portasi in discussione uno dei soliti lunghi eterni *ordine del giorno* il quale consta di ben 24 argomenti. (scusate se è poco!) ultimo, le dimissioni del Sindaco e degli assessori e nomine relative.

Si prevedono!... burrasche.

Sacile.

— Conferenza.

19. Il sacerdote D.r Annibale Giordani di Spilimbergo, domenica, 22, alle 5.30 pom. terrà, nel salone Ruffo, una conferenza a pagamento sul tema: Una viaggio in America.

La conferenza sarà confortata da proiezioni.

Lo studio del conferenziere è tratto dal vero, poichè dott. Giordani fu recentemente nel Mondo di là.

Treppo Grande

— Bambina brucciata.

18. — La bambina Ermacora Maria, d'anni 4 si avvicinò di troppo al feocò che tosto le si appiccò alle vesti così che in breve la poverina fu in preda alle fiamme. Alle grida della bambina accorse la madre, ma pocò giovò, perchè la bambina è morta oggi in causa delle scottature riportate.

Primo ad accorrere fu il medico dott. Giorgini, seniore, che procedette alle cure del caso ma tutto fu inutile.

Codroipo

— Consiglio comunale. — Il primo passo verso la costruzione del teatro.

19 — B — Sono presenti 13 consiglieri. Presiede il sig. sindaco Luigi Ballico. Avviene una lunga discussione sulle nuove tariffe per la tassa di famiglia e per quella di esercizio e rivendita.

Da due anni il gettito del bilancio è meschino; quindi per far fronte alle nuove spese, bisogna inasprire le tasche.

Le due tariffe hanno bisogno di essere applicate con maggior equità. Ora i più colpiti sono i ceti medi.

Col nuovo rimaneggiamento, le due tariffe permetteranno di stanziare in bilancio lire 5,400 senza che i contribuenti vadano a risentire un grave peso. Così dice il sig. sindaco, il quale poi spiega il pensiero della Giunta; si dilunga in molti particolari, in confronti fra le vecchie tariffe e le nuove.

Si vuole equiparare le due tariffe, portandole entrambi al limite massimo di lire 150. La vecchia tariffa, non si applica. L'impotenza nostra, soggiunge il sig. Sindaco dimostra l'imprevvidenza delle Giunte che ci precedettero.

Il D.r Zanelli raccomanda di stare molto attenti nell'applicare le due tasse, ed osserva che l'esercente è colpito due volte, ed una sola chi vive di rendita.

Piccini. I redditi sono immaginari; non si può applicare una tassa giusta.

Sindaco. Sono immaginari per la Giunta, ma reali per chi li ha. Secondo i criteri del sig. Piccini, bisognerebbe allora abolire tutte le tasse. Con la tariffa nuova non si tratta d'aumento, ma di perequazione.

Luzzatto plaude all'opera della Giunta.

Piccini. Purchè sia l'ultimo aumento.

Sindaco. Che portiamo noi..

Il consiglio approva le nuove tariffe.

A far parte della Commissione per la tassa di famiglia, sono nominati i sig.ri, Gaspare Toffoli, De Paulis D.r Raimondo, Ugo Zanelli, Giuseppe Piccini, Antonio Pradolini, Antonio e Luigi Zuzzi quali membri effettivi; supplenti: Marco Ceselli, Leone Rivoldini

Della Commissione per la tassa di esercizio e rivendita: Effettivi; Luigi Zuzzi, Gaspare Toffoli, D.r Ugo Zanelli, Antonio Gregori, Francesco Peressini; Supplenti: Umberto Mozzoni, Ernesto Bulfoni.

Si approva senza discussione il bilancio 1909 della Congregazione di Carità.

Sui provvedimenti per la classe IV, si propone di sdoppiare la classe, affidandola al maestro stesso sig. Pasquotti. Questi dapprima esitò ad accettare, perchè, secondo anche il parere del sig. Direttore esposto in una sua proposta didatticamente non corrisponde. Ma poi chiamato in Giunta si è offerto di impartire l'insegnamento col compenso di lire 400, dividendo la classe in due sezioni; una alla mattina e l'altra alla sera. La Giunta, vista la difficoltà di trovare una nuova aula ed una nuova maestra, ha accettato l'offerta del maestro Pasquotti: e il consiglio approva.

Il sussidio pel Teatro.

Ed eccoci al proposto sussidio per la costruzione di un Teatro a Codroipo.

I consiglieri, dice il Sindaco, sono già informati che il sig. Marchetti, di Zompicchia, intende costruire su fondo di sua proprietà un locale da adibirsi per uso albergo e di unire al medesimo una sala teatrale. Questa rappresenta, per lui, un dispendio superiore. Il Marchetti si dice disposto a costruire la sala, purchè gli si garantisca per 5 anni l'interesse del capitale che impiega.

Il sussidio importerebbe lire 1150 all'anno ripartito con differenti quote, fra il Comune, la Banca Cooperativa, la Società Operaia ed il Circolo Agricolo. Al Comune si domandano lire 400.

— La Giunta, soggiunge il sig. Sindaco, è favorevole alla proposta Marchetti. Per quanto possa parere strano che il Comune sussidi un privato, questa proposta, bisogna riconoscere, assume un carattere di pubblica utilità.

La Giunta sostiene che il Comune possa fare questo non grave sacrificio, tanto più che essa trova necessario che cessi l'inconveniento di mettere a disposizione di questo o di quello i locali municipali. Se saremo richiesti potremo rispondere: Avete una sala...

D.r Zanelli: E quando si incominicierà a pagare?

Sindaco: Pagheremo il giorno in cui la sala verrà aperta al pubblico e metteremo la condizione che per 10 anni la sala abbia la stessa destinazione. In questi termini io credo che il Comune possa assumere il peso. Senza fare sfoggio di inutile democrazia, osservo che anche le classi più modeste potranno approfittare. Certe classi a Codroipo non hanno mai veduto niente, mentre altre hanno i mezzi di recarsi altrove per assistere a rappresentazioni teatrali. Non si tratta quindi di una spesa di lusso. La Giunta, ad ogni modo, non intende di far pressione e lascia libera volontà al Consiglio di decidere.

Piccini: anch'io sarei del parere del Sindaco; ma in presenza di tante spese preventive non dobbiamo poi lagnarci delle sovrimposte!

Sindaco; Al sig. Piccini, che si preoccupa delle condizioni finanziarie del Comune, dirò che per molti anni non si ricorrerà più ad aumento. Nel 1912 avremo un vantaggio nel canone del Ledra e nel 1917 il canone cesserà del tutto. Potremo quindi far fronte agli ulteriori impegni, senza aumentare le tasse.

Piccini. E chi ci garantisce il canone dei dazi, oggi tanto proficuo?

Il sindaco, dopo aver risposto anche a questa domanda (risposta che non ho potuto afferrare), pone ai voti il sussidio annuo di 400 lire per un quinquennio.

La proposta è votata all'unanimità, meno il sig. Piccini che si è astenuto. Egli si sarebbe astenuto anche se si fosse trattato di erigere il teatro sotto la protezione dello spennacchiato Angelo del campanile di Pozzo!...

I cittadini, nella loro grande maggioranza, hanno accolto con piacere il voto unanime del Consiglio che segna il primo passo verso la costruzione del teatro. Non vi è dubbio che anche le altre istituzioni chiamate a portare il loro sussidio, risponderanno con altrettanta unanimità.

Ancora il terremoto in Friuli

Andreis, 18. Questa mane, alle 4.30 fortissima scossa di terremoto ondulatoria, della durata di 4 secondi.

Tramonti, 18. Verso le 4.45 di questa mane, si ebbe qui una forte scossa di terremoto, che mise lo spavento in tutti coloro che ne furono svegliati di soprassalto. A me parve fosse sussultorio.

Anche più tardi, fra le 11,50 e il mezzogiorno, si ebbe un'altra scossa ma non forte.

L'igiene nelle scuole.

Le visite mediche agli alunni.

La linea che separa lo stato di salute da quello di malattia, non è così ben netta da non dar luogo talvolta a errori abbastanza gravi. L'alterata nutrizione dei tessuti può nelle malattie organiche accompagnarsi per lungo tratto a un apparente stato di salute e più spesso ancora può la malattia infettiva svolgersi ignorata sotto l'apparenza di un semplice malessere. Se nel primo caso è solo il paziente che ne risente danno, perchè troppo tardi si accorge della malattia; nel secondo caso è la società che ne subisce le conseguenze potendo la malattia infettiva passare inosservata e non combattuta a tempo, estendersi a poco a poco e farsi epidemica.

Da qui l'importanza delle visite mediche periodiche nelle scuole, per combattere nei fanciulli, all'inizio quelle forme morbose che altrimenti non si potrebbero dominare.

Tutta una serie di malattie infettive insidia la salute del fanciullo; dal morbillo creduto a torto sempre benigno alla difterite che affama subito le famiglie, dall'eczema così spesso trascurato, al tracoma che può condurre alla perdita della vista.

Queste malattie non sempre si presentano con segni tali da poter essere subito avvertite, spesso hanno esse un decorso subdolo e sfuggono all'occhio vigile della madre e del maestro. Tocca al medico, con l'esame accorto e metodico di ciascun alunno, separare al primo sospetto i fanciulli ammalati dai sani e avvertire del pericolo i parenti, perchè la mancanza di una cura non porti a un danno irreparabile.

L'Héricourt, nell'interessante suo libro «Le frontiere della malattia» tratta, in capitoli eleganti per forma e notevoli per contenuto, di tutti questi stati non ben definiti di malattia. Egli riporta fra le altre una osservazione del Variot fatta su 155 fanciulli che accusavano un leggero malessere. Di questi 155 fanciulli 14 presentarono bacilli virulenti e segni di difterite senza che a prima vista apparissero affetti da malattia così grave. E' facile immaginare il pericolo per una scuola di una infezione così attenuata da non dare segni facilmente rilevabili, perchè non soltanto il germe ma l'organismo dotato di vario potere di difesa concorre a render più o meno grave una malattia che, leggiera o già guarita nell'uno, può farsi grave e forse mortale nell'altro.

Vi sono forme di tubercolosi che, specialmente nei bambini, si svolgono nel silenzio completo dei sintomi morbosi, e possono per un periodo abbastanza lungo accompagnarsi a uno stato apparente di salute e robustezza. Son queste le forme che minacciose insorgono a un tratto, quando, lo strapazzo fisico e specialmente intellettuale ha indebolito l'organismo, togliendogli quei mezzi di difesa che prima si servivano nella lotta contro il male.

Anemie ostinate, facili esaurimenti, leggere elevazioni termiche e ripetuti disturbi gastrici possono sembrare insignificanti al profano e essere invece di grandissimo significato per il medico scolastico.

I follicoli linfatici che si trovano sparsi nella mucosa del naso e della retrobocca, si ingrossano talvolta al punto da incepparne la respirazione e da ostacolare grandemente la funzione degli organi uditivi. I fanciulli così colpiti si dicono affetti da vegetazioni adenoidi e son tutt'altro che rari, specialmente in alcuni paesi e in certe classi sociali.

Il prof. Vittorio Grazzi, in una sua memoria letta alla R. Accademia dei Georgofili di Pavia, ha trattato della grande importanza di queste vegetazioni adenoidi e ha fatto risaltare la nociva influenza che esse hanno sullo sviluppo fisico psichico del fanciullo.

Gli «adenoidei» — scrive il prof. Grazzi — sono spesso a scuola rimproverati per disattenzione o simulata sordità, perchè per le variazioni atmosferiche questi difetti in alcuni giorni, sembrano farsi più gravi.

Il tardo sviluppo fisico e intellettuale deve per questo mettere sull'avviso il medico che con attento esame spesso può indicare ai parenti la cura da seguire per ridare al fanciullo la salute e la perduta vivacità.

* * *

Lo studio più accurato di certe anomalie psichiche, di certe stravaganze di carattere, nel fanciullo,

condotto i medici a cercare le alterazioni fisiche che ne possono essere la causa.

Il bambino indocile, disattento, caparbio, può a un esame accurato essere un bambino anemico, linfatico, artritico e l'educatore coscienzioso può spesso domandarsi se nel piccolo ribelle che gli sta dinanzi egli debba vedere un malato da curare o un indisciplinato da punire, onde la necessità di un medico che nelle scuole visiti a uno a uno tutti gli alunni.

Quando si deplora il progressivo allentarsi dell'antica ferrea disciplina nelle famiglie e se ne ricercano le cause, non si tien conto affatto di questo nuovo modo di vedere e di sentire oramai così comune da tener spesso i genitori in dubbio sulla via da seguire per educar bene i loro figliuoli.

L'educazione fisica è stata fin qui troppo trascurata e sacrificata alla educazione intellettuale; alleviamo prima sani e forti i nostri figli, se vogliamo poi educarli severamente.

Tramonti di Sopra.

— Solennità religiose.

L'altra settimana, nella borgata di Tramonti di Mezzo i tre parroci della Vallata tramontina si unirono per una solenne messa cantata nella Chiesiola di S. Vincenzo Ferrerio. Alla funzione, fu invitato — è gentilmente accettò — anche il capitano del Genio signor Rodolfo Favre il quale si trova qui per lo studio di una strada sul Monte Rest.

Vi fu pranzo in comune, frugale, ma condito della migliore armonia; non mancarono brindisi e discorsi della autorità ecclesiastica e municipale, con fraterni saluti all'esercito; e risposta di ringraziamenti cordiali dal rappresentante il medesimo, il capitano Favre sopra ricordato.

Nei discorsi fu memorata la Strada da Tramonti al Canal di Cuna, la quale non è vera strada ma un piccolo sentiero, dove ci vuole tutto il giudizio anche d'estate; d'inverno, poi, non la si conosce più, massime con la neve; non ne resta neppur traccia!... V'è proprio bisogno di riparare, tanto più che quegli abitanti devono trasportare tutto da Tramonti sulle spalle, per ben undici chilometri di distanza...

L'egregio signor capitano disse che conosceva questo infelice stato di cose e che, in quanto la sua autorità valga, non trascurerà di perorare perchè l'angusta e pericolosa strada sia migliorata.

Polcenigo.

— Incendio.

Teresina Dorigo di appena 6 anni trastullandosi in una stanza della casa con dei fiammiferi, appiccò inconsciamente il fuoco ad un materasso, e accortasi del pericolo fuggì. Poco dopo la casa di proprietà di Sebastiano Dorigo era distrutta. Il danno si calcola di lire 5000. Nessuna disgrazia.

Ciseris.

— I ladri in chiesa.

Quattro o cinque giorni fa, abbattendo un muro in costruzione, ignoti ladri penetrarono nella chiesa parrocchiale di Sedilis e scassinarono una cassetta per le elemosine che da quasi un anno non era stata vuotata. Si calcola potesse contenere una cinquantina di lire.

Resiutta.

— Resipiscenza tardiva.

Questa frase mi è venuta spontanea apprendendo i provvedimenti che il Ministro dei Lavori Pub. stà elaborando «per infrenare i fiumi e torrenti che tuttora rovinano le nostre campagne».

Noi del Canal del Ferro, con grande consolazione apprendiamo che nel conto preventivato in L. 12 milioni sono compresi anche i lavori per la sistemazione del bacino del Fella, il quale sinora fu il più trascurato e che richiederebbe circa 2 milioni.

In data 18 Aprile 1904 mandavo alla *Patria* una corrispondenza che rifletteva appunto tale argomento, citando le pratiche sin qui invanamente esperite da questo Comune per sollecitare dal Governo alcune opere di difesa contro l'invasione del Fella.

Non essendosi nulla potuto ottenere dallo Stato, dovettero i singoli proprietari accingersi. E i lavori più urgenti per difendere le loro proprietà, assoggettandosi anche a spese superiori alle loro forze laddove sarebbe stato dovere dello Stato di provvedervi essendo in pericolo le strade; ad ogni modo, se questo viene ora a riconoscere la propria trascuranza, non abbiamo che ad augurarci che quanto finora è al solo stato di progetto divenga presto una realtà.

Se a ciò si fosse pensato tempo prima... quanti danni comuni e privati si avrebbero potuto evitare e quanta superficie sarebbe stata sottratta alle erosioni delle acque!... Questione, questa, discussa e svolta sia in Parlamento sia a mezzo della stampa o di speciali pubblicazioni; ma col pretesto della mancanza di mezzi, non mai risolta in modo concreto.

Epperciò i nostri rappresentanti politici certamente faranno buon viso alle proposte ministeriali.

U. F.

Cronaca Cittadina

E l'Uccellis?

La riapertura della Camera è prossima... e non lontana (si tratta di pochi mesi) la sua chiusura definitiva. Si vorrà perdere anche questo scorcio di legislatura senza risolvere il problema ormai lungo della nazionalizzazione dell'Uccellis?..

Vengano le difficoltà, ora, dal Comune o dalla Provincia (non potremmo dirlo), a noi sembra che una grande responsabilità si assumerebbero verso il paese coloro che fossero causa del ritardo. Perdere i pochi mesi che ci separano dalla chiusura della Camera, vorrebbe dire perdere un altro anno, come si è perduto già quello scolastico incominciato; poichè la nuova Camera — qualunque sia per uscire dalle urne elettorali — e il Ministero che sarà alla testa del Governo avranno ben altro, per un po' di che occuparsi, mentre per noi il problema è della maggiore importanza economica e morale.

La cessione di una lista di terra allo Stabilimento agro orticolo (SAO).

Abbiamo letto la *relazione illustrativa* della planimetria, che il perito-geometra sig. Mario Occhialini ha rilasciato, circa la zona di terreno che il Comune di Udine cederà in permuta allo Stabilimento agro-orticolo.

«La nuova strada di Treppo Chiuso» — dice la relazione — «con i prossimi lavori di sventramento verrà ad avere la larghezza di m. 12.... Il terreno che il Comune di Udine dovrebbe cedere è di mq. 217.25. Esso confina a levante e nord con l'aratorio distinto nella mappa di Udine-Città col N. 1959 in proprietà dello Stabilimento Agro-orticolo, a ponente con la nuova strada ed a mezzodì col mappale N. 1993 e vecchia sede stradale.»

In realtà, il fondo da permutarsi verrebbe ad avere la sola superfinè di mq. 215.93, perchè in seguito a deliberazione del 1869 si era già ceduto ai predecessori dello Stabilimento attuale m. 1.32.

Ora, per quanto abbiamo ricercato, non potemmo sapere che questo, in riguardo all'attuale cessione: che cioè i metri quadrati 215.93 sono ceduti allo Stabilimento Agro-Orticolo in cambio di piante che sorgono sul fondo del medesimo, le quali furono valutate circa 600 lire.

Data la verità di queste informazioni — noi non ne sapemmo ottenere oltre — ci sembra non ingiusto giudizio il dire che l'affare non si presenta buono, per il Comune. Primo: per il prezzo unitario troppo esiguo, trattandosi di fondi entro il perimetro della città e sopra una strada che verrà ad avere la sua importanza, quando sarà anche in questo punto aperta una passerella e sopratutto quando sul rimanente fondo già dello Stabilimento saranno trasportati (come da delibera consigliare) i mercati di animali: tre lire circa per metro quadrato, con gli attuali prezzi del terreno a Udine, proprio ci sembrano un prezzo troppo esiguo; secondo: perchè lo Stabilimento agro-orticolo avrebbe dovuto liberare il fondo da quelle piante che ora cede al Comune in cambio dei 216 metri quadrati, e non sappiamo quindi se il valore ad esse attribuito sia un valore di affetto o realizzabile.

Noi solleviamo queste osservazioni, perchè qualcuno voglia contraddirle. Negli affari del Comune, se tutti hanno diritto di critica, quando essa si presenti con aspetto di verità e fondatezza, ci sembra che sarebbe doveroso spiegare le cose e dimostrare che la critica non ha fondamento e non risponde menomamente a verità. Noi non guardiamo a maggioranza od a minoranza: abbiamo chiesto a qualche consigliere della minoranza particolari sulla cessione, e ci rispose candidamente:

— Non vi ho posto attenzione più di così; son cose che si votano senza badarci più che tanto...

Troppo magra scusa, a nostro modo di vedere. Anche i giornali (la seduta avveniva, salvo errore, l'ultimo di agosto) non diedero particolari su questo oggetto.

Per un'opera grandiosa

Fu tenuta ieri, presso la nostra Cassa di Risparmio, una riunione di sindaci del comune di Buia, Cassacco, Colloredo di Montalbano, Feletto, Pagnacco, Segnacco e Tricesimo — interessati per la costruzione dell'acquedotto del Rio Gelato N. 2. Mancava, dei Comuni in cui vantaggio l'acquedotto sarebbe costruito, il Comune di Treppo Grande, che doveva ieri votare se aderiva o meno in seconda lettura, poichè la prima volta che si trattò la cosa, il consiglio si divise e vi furono sette consiglieri favorevoli e sette contrari, astenutosi dal votare il sindaco.

La riunione di ieri aveva lo scopo di accordarsi per affidare all'ing. Lorenzo De Toni la compilazione del progetto definitivo: ciò che fu anche deliberato.

Camera di Commercio.

La seduta si apre alle 10.30.

Sono presenti: Beltrame, Brunich, Corradini, De Marchi, Morpurgo, Muzzati, Orter, Pico, Piuzzi, Spezzotti, Galvani, Mosca, Polese, Rossetti.

Dichiarata aperta la seduta, la Presidenza dà le seguenti deliberazioni:

1. *Disservizio ferroviario.* — Alla fine d'ottobre il presidente conferì con S. E. il Ministro dei lavori pubblici e gli presentò un memoriale in cui era posto in evidenza il danno derivante dalla deplorevole lentezza dei lavori d'ampliamento della stazione di Udine e dal conseguente ingombro, aggravato anche dalla sosta del bestiame per la visita doganale che potrebbe essere effettuata al confine e il danno prodotto dall'angustia del magazzino della grande velocità, dalla deficenza dei carri in parecchie stazioni del Friuli, dalla frequenza dei furti, ecc. Nel memoriale accennavasi pure al fatto che qualche importante stazione delle linee friulane manca di biglietti d'andata e ritorno pei paesi coi quali si trova in continui rapporti.

Il Ministro Bertolini si riservava di rispondere punto per punto e prometteva di provvedere nel miglior modo possibile.

Aggravatasi intanto le condizioni del servizio, il presidente, assieme all'on. Sindaco di Udine, spediva il 10 novembre a S. E. il Ministro Bertolini il telegramma seguente:

«Disservizio stazione Udine è arrivato al colmo. Ritardo enorme ampliamento locali e sistemazione binari, accentramento questa dogana operazioni bestiame e merci esenti che potrebbersi effettuare confine, concorrono aumentare ingombro. Preghiamo vivamente sollecitare esecuzione lavori in corso e progettati e frattanto ordinare costruzioni provvisorie, sistemare servizi locali».

2. *Deficenza di carri.* — Il giorno 6 novembre negli uffici della Camera ebbe luogo una conferenza fra il presidente, il cav. Campello ispettore-capo del Compartimento di Venezia, l'ispettore del Circolo di Udine e vari commercianti di legnami.

Il cav. Campello assicurò che, convinto della eccezionale importanza del commercio dei legnami nella Provincia di Udine, il Compartimento avrebbe posto in avvenire ogni impegno per provvedere i carri necessari.

Quanto ai trasporti dei concimi, alla metà dell'ottobre è pervenuta alla Camera l'assicurazione che fra l'amministrazione delle Ferrovie dello Stato e la Società Veneta era avvenuto un accordo per non lasciar mancare alle fabbriche i carri occorrenti.

3. *Biglietti d'andata e ritorno cumulativi con l'Austria.* — Si raccomandò alla Direzione generale delle ferrovie di interessarsi per la riattivazione dei biglietti d'andata e ritorno cumulativi italo-austriaci, testè soppressi.

Il comm. Bianchi assicurò che nella prossima riunione dei delegati delle ferrovie italiane e austriache, l'Italia chiederebbe la riattivazione dei suddetti biglietti.

4. *Stazione di Pontebba.* — Si reclamò per la sistemazione della bilancia a ponte della stazione di Pontebba.

5. *Orari ferroviarii.* — Si presentarono alla Società Veneta alcuni voti dell'Unione Esercenti di Cividale, relativi al servizio merci e passeggeri sulla linea Cividale-Udine.

6. *Servizio telegrafico.* — Si reclamò al Ministero delle poste e telegrafi per i ritardi nella consegna di telegrammi, ritardi che produssero al commercio danni rilevanti.

L'ispettore centrale cav. Ortisi, nella sua visita alla Camera, assicurò che al riguardo era in corso un'inchiesta. Assicurò pure che aveva provveduto in conformità al reclamo della Camera circa le relazioni fra l'ufficio telegrafico centrale in Udine e l'ufficio succursale del viale della stazione.

7. *Chèques postali.* — Il Ministro Schanzer, rispondendo al voto della Camera riguardante l'istituzione del servizio degli chèques postali, dichiarò che all'uopo avrebbe preso accordi col Ministero del tesoro.

8. *Sdaziamento degli olii minerali.* — Dalla Direzione generale delle Gabelle si ottenne la promessa che anche la Dogana di Pontebba sarebbe stata fornita di un termo-areometro per lo sdaziamento degli olii minerali a volume.

9. *Bolle di legittimazione.* — Si fece istanza alla r. Intendenza di Finanza affinchè destini nuovamente un brigadiere a Porta Aquileia pel rilascio delle bolle di legittimazione degli spiriti e dei coloniali o, quanto meno, assegni un secondo brigadiere alla sezione doganale della Stazione coll'incarico di coadiuvare il brigadiere colà addetto.

10. *Esposizioni.* — Si concessero una medaglia d'oro e due d'argento all'Esposizione per le utilizzazioni secondarie della vite, esposizione che avrà luogo in Roma per iniziativa della Società degli agricoltori italiani, e si accordò una terza medaglia d'argento alla Mostra bovina mandamentale di Nimis (concorsi annessi).

11. *Tassa d'esercizio e rivendita.* — A richiesta della Giunta provinviale amministrativa si espresse parere sulle tariffe della tassa d'esercizio e rivendita approvate da alcuni Consigli comunali. Si espresse pure parere su numerosi ricorsi di contribuenti.

12. *Consiglieri rinunciatari.* — I consiglieri Bert e Volpe dichiararono di non poter recedere dalle presentate dimissioni.

13. *Liste elettorali.* — Dopo l'approvazione delle liste elettorali della Camera la commissione comunale di Montereale Cellina propose l'iscrizione di altri elettori. La Presidenza aggiunse perciò quattro elettori alla lista del suddetto comune.

— Ufficio Provinciale del Lavoro.

Mercoledì presieduto dal Senatore di Prampero, si radunò il Comitato permanente dell'Ufficio del Lavoro, e deliberò:

di convocare entro dicembre il Consiglio;

di sottoporre al voto del medesimo la proposta di una contribuzione all'Ufficio municipale di collocamento avanzata dal Presidente dell'Ufficio stesso per l'incarico che esso si sarebbe assunto di collocare anche gli operai della Provincia;

Concretò inoltre le formule dei questionari da inviarsi ai Comuni ed alle Associazioni della Provincia, per l'inchiesta sulle condizioni dei salariati e coloni nel Friuli.

Poichè nell'ultima seduta consigliare si era deliberato di stampare un volumetto popolare contenente le leggi sociali attualmente in vigore, il Comitato distribuì fra i vari membri del Consiglio il lavoro di volgarizzazione delle varie leggi: avv. Pietro Capellani, la Legge sulla Cassa Nazionale di Previdenza e quella sulle Case Popolari; ad Arturo Bosetti, la legge sul riposo festivo e settimanale; al cav. Luigi Barbieri, la legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli; all'avv. Brosadola, la legge sugli infortuni del lavoro; al dott. Piemonte, la legge sulla emigrazione; all'avv. Marco Ciriani (junior), la legge sul lavoro notturno dei fornai; al dott. Domenico Rubini, la legge sulle Associazioni agricole e sulle Cooperative agricole e di produzione; al rag. Migliorini, la legge sulla istituzione in Roma dell'Ufficio Centrale del lavoro, sul Collegio dei probiviri, sulla funzione dell'Ufficio provinciale del lavoro e sull'Ufficio comunale di collocamento di Udine.

— L'esclusiva del Comune per le pompe funebri. — L'Impresa Belgrado in contravvenzione.

L'autorità comunale ha elevato contravvenzione contro l'impresa G. B. Belgrado per il trasporto da questa effettuato della Salma del Generale Giacomelli da Pradamano al Camposanto di Udine e di altre salme dal di fuori nel nostro Cimitero.

L'impresa Belgrado avrebbe contravvenuto ai diritti di privativa che il Comune si è riserbato per queste funebri necessità.

— Il genetliaco della Regina Madre.

Oggi, ricorrendo il genetliaco della Regina Madre, molti edifici pubblici e molti privati, sono imbandierati. Nel pomeriggio in piazza V. E. suonerà la banda militare.

— Tiro a segno.

La presidenza della Società di Tiro a segno nella seduta dell'altra sera ha approvato il bilancio preventivo per l'esercizio 1909.

Il Presidente sig. Gabriele Tonini ha riferito in merito alla Gara Federale, Sociale e Gastronomica, e sulle trattative in corso per il tiro alla rivoltella.

Dopo aver trattato altri argomenti di interesse sociale vennero rimandati ad altra seduta altri oggetti fra i quali *il tiro ai flobert*.

— Scuola Popolare Superiore

La Commissione direttiva della Scuola popolare superiore ha concretato una parte del programma per i corsi serali di quest'anno, per i quali si aprono le iscrizioni a principiare da oggi.

Lunedì e venerdì lingua tedesca (prof. De Carina), martedì e sabato; lingua francese (prof. E. Rivoire), martedì, giovedì e sabato; Stenografia (I. Casellotti), lunedì, mercoledì e venerdì corso teorico pratico di dattilografia (A. De Poli).

— Fiori d'arancio.

A Bari, martedì 17 corr., la signorina gentile Carmela Bertolini figlia del prof. Angelo Bertolini (il cui padre alcuni anni fa era ingegnere capo al nostro Genio Civile), giurava fede di sposa al nobile signor Annibale Primiceri, tenente nell'arma di cavalleria. Congratulazioni all'amico prof. Angelo, ch'è segretario apprezzatissimo di quella Camera di Commercio; ed auguri alla nuova famiglia.

— L'autopsia del soldato morto improvvisamente.

Abbiamo narrato ieri la morte improvvisa di quel povero caporalmaggiore Pasquale Mantini di Pavia.

Il direttore dell'Ospitale Militare, tenente Colonnello Carbone, ha sezionato il cadavero dell'infelice.

Dalla autopsia si è riscontrato una semplice congestione da stasi nei lobi polmonari superiori ed inferiori di destra e negli inferiori di sinistra mentre eravi degenerazione grassa del muscolo cardiaco segnatamente nel ventricolo destro.

— Regolamento per il commercio degli olii

Presso la Camera di commercio è visibile il Regolamento per la esecuzione della legge contro le frodi nella preparazione e nel commercio degli olii.

Il detto Regolamento fu pubblicato nella Gazzetta ufficiale del 17 novembre corrente.

— Aumento di personale alle Poste

Il Ministero ha provveduto, dopo parecchi mesi di disservizio postale, perchè vengano da noi 13 nuovi alunni postali. Speriamo che ora il servizio postale venga sbrigato in modo conveniente.

— Una ruzzolata fatale.

Ieri nel pomeriggio certa Teresa Fontanini d'anni 55 di S. Rocco veniva trasportata nell'ospedale, con una gamba male in... gambe.

Il Dott. Jorio risconstrò che la donna aveva fratturato il collo del femore sinistro. Per la guarigione salvo complicazioni, ne avrà per due mesi.

La Fontanini raccontò che, recatasi nel negozio Pellegrini, fuori porta Poscolle, venne a contesa per causa d'un piccolo debito con un agente, il quale la spinse in malo modo così da farla ruzzolare al suolo. Cadendo, si era prodotta la frattura.

Il giovane di negozio invece racconta che la Fontanini si diede ad insultarlo, perchè insisteva avere lei un debito in negozio di circa 12 lire. Volle metterla allora alla porta e la prese per un braccio. La donna, ubbriaca, perdette l'equilibro e ruzzolò al suolo.

— Un salto di 4 metri

Il manovale Tonello Fabio fu Luigi, di anni 51, di Udine, cadde ieri da un'armatura alta 4 metri di terra.

Nella caduta aveva riportato il distacco parziale del malleolo esterno destro, con vasto ematoma. All'ospedale fu giudicato guaribile in un mese.

— Morbosità indecente.

Certo Querino Cooccolo fu arrestato ieri da un vigile urbano perchè commetteva sconcezze in piena via A. L. Moro.

Mercato del bestiame di ieri

Bovino ed equino

Al mercato bovino di ieri entrarono buoi 36, furono venduti 3 paia a L. 875-980-1050 al paio: (a L. 169 peso morto; a L. 85 Q. peso vivo); Vacche 304, vendute 129 da L. 170 a 650; 3 a peso morto da L. 158 a 153 il Q. — Vitelli 145 venduti 96 da L. 72 a L. 290 — Cavalli 19, venduti 5 da L. 250 a 220 — Asini 7, venduti nessuno — Vitelli 2 venduti a peso morto da L. 126 a 129 il Q.

Trattenimenti e spettacoli

TEATRO SOCIALE

La terza di "Madama Butterfly„

Un bel teatro, ieri sera, alla terza di «Madame Butterfly»: affollata la platea e le loggie, occupati quasi tutti i palchi. Il successo delle sere precedenti andò rafforzandosi. Il pubblico gustò di più il mirabile ricamo musicale di quest'opera che commuove e suggistiona; e ammirò tutta la valentia degli artisti: la voce dolcissima ed estesa della Tezza Gallo, l'arte squisita del suo canto e la purezza della dizione, la sua grazia ingenua e la forza espressiva dell'azione drammatica sempre perfettamente equilibrata; ammirò la grazia e l'accento appassionato dell'Amidani; la voce calda estesa e squillante dell'Armanini, la sicurezza dell'azione e la forza del canto di Oreste Mieli insieme a tutto il rimanente complesso.

L'orchestra sotto l'abile banchetta del maestro Guarnieri filò anche iersera egregiamente; non così il coro femminile, ch'è per lo meno irriducibile a qualcosa di buono.

Gli applausi ieri sera furono frequentissimi, insistenti e caldi.

Questa sera riposo. Sabato e domenica, rappresentazioni.

Cinematografo Edison

Meritato immenso successo ottenne il programma di ieri sera specialmente la splendida ed interessante proiezione **La scuola di Cavalleria di Pinerolo** che a generale richiesta si ripete per questa sera soltanto con gli altri attraenti numeri del programma. A rallegrare il pubblico l'Orchestra accompagnerà le proiezioni con scelti pezzi musicali.

Circolo equestre Simili.

Questa sera ore 8 1/2 variata rappresentazione. A richiesta si riprodurranno i bravi fratelli Itorf, acrobati musicali.

Cavalli ammaestrati e scene equestri, il «Pieretto» rallegrerà lo spettacolo colle sue facezie.

Corriere Giudiziario.

Tribunale di Udine.

La famiglia Aita.

La famiglia Aita è una famiglia di fornaciai, tanto gli uomini che le donne; basti dire che sono di Buia, il paese dei fornaciai per eccellenza. Francesco Aita — uomo sui 45 anni — la primavera scorsa, assunse il lavoro di una fornace, in un paese il cui nome è troppo ungherese per essere... scrivibile: vicino a Budapest, e portò seco parecchi operai, tra cui il fratello Antonio, il nipote Angelo e la sua amante, ora moglie legittima, Teresa Guerra.

La comitiva si fermò in quel paese troppo ungherese fino all'agosto e poi rimpatriò. Fratello e nipote dell'assuntore dei lavori giunsero a casa senza danari; ma in compenso andavano raccontando di essere stati imbrogliati. L'Angelo Aita anzi scrisse due cartoline allo zio, dove gli dava dell'imbroglione, del *muss* del.. ecc., senza sottintesi. Per non sbagliarsi certi aggettivi li usava anche nell'indirizzo delle cartoline, la cui lettura suscita vivissima ilarità, perchè invece di esservi detto per esempio — come si usa «signor Francesco Aita», vi è scritto: «Mus Francesco Aita». Nel testo, lo minacciava: se si fosse lasciato vedere, gli avrebbe fatto la pelle. Era soltanto un complimento; ma insomma!..

Il 15 agosto scorso il Francesco Aita si trovò in un'osteria, col fratello, colla cognata Lucia Polese e col nipote Angelo e colla costui moglie Teresa.

Quivi vennero a contesa, perchè il nipote cominciò a trattare lo zio con le parole delle cartoline: imbroglione, canaglia e altro ancora, domandando che li pagasse. Il Francesco estrasse la roncola e l'altro afferrò una sedia. L'oste però s'interpose e mise alla porta lo zio. E le cose per allora finirono lì.

Ma poi vi fu una ripresa, nell'osteria «Bel vedere», dove c'era sagra. Il Francesco stava seduto davanti l'osteria, bevendosi il suo mezzo litro, quando giunse tutta la famiglia del fratello. Offrì al nipote da bere coll'intento — dice lui — di far la pace.

Ma il nipote rifiutò e gli osservò che, se voleva bere, aveva danaro da pagarselo: il vino, che s'intende. E tornò alla carica con le ingiurie, invitando lo zio a fare il suo dovere, a pagarli. E dalle parole si ritornò ai fatti, che sono maschi. Il Francesco estrasse di nuovo la roncola; l'Antonio, suo fratello, per non essere di meno, cavò la rivoltella ed esplose due colpi in aria.

Ma fu proprio il Francesco il primo a brandir l'arma? non piuttosto l'Antonio? Ai posteri l'ardua sentenza, dal momento che i testi non sanno ben precisarlo.

Dopo questo incidente, entrambi i fratelli andarono a denunciare i fatti ai carabinieri ed entrambi furono trattenuti in arresto derchè fecero uso in pubblico di armi proibite.

Questi, per sommi capi, i fatti che portarono tutti cinque i protagonisti davanti al Tribunale per imputazioni vicendevoli di minaccie, ingiurie, diffamazioni et eccettera et eccettera.

L'Antonio Aita col figlio si lagnano di non essere stati pagati dal rispettivo fratello e zio. Il figlio protesta non tanto per sè quanto per sua moglie, che lavorava, poveretta, più di un uomo, portando non so quante migliaia di mattoni al giorno ed era pagata con 40 corone al mese.

— E' vostra moglie la Teresa Guerra — gli chiede il Presidente.

— Sissignor.

— Ma se non vi siete sposati!

— Ben in chiesa — Afferma la Guerra.

— Anche in Municipio, dopo — soggiunge l'Aita.

— Quando? — domanda il Presidente. I due interrogati non si ricordano, e cercano insieme la data, quindi rispondono: il giorno del mercato.

— Andiamo a vedere quand'era questo mercato!

Il Francesco Aita, a mezzo del suo avvocato, presenta invece al Tribunale i registri con i pagamenti effettuati a saldo e portante la firma dei... saldati, nonchè il contratto di lavoro, che però il fratello suo non riconosce.

Vorrebbe chiamare a conferma di quanto dice una teste, certa Guerra — che faceva anche d'interprete col padrone tedesco».

— Quella teste (dice l'Antonio) potrebbe dire la verità; ma — soggiunge, dopo averci pensato un po' — adesso è anche lei contro di me, perchè l'ho ripresa, chè girava di notte e andava per i letti degli uomini...

I testi, che son parecchi, chiariscono ben poco le circostanze. In ogni modo i fatti in sè stessi restano, per cui il Tribunale condanna:

Francesco Aita a 45 giorni di detenzione. Antonio Aita a 3 mesi e 6 giorni di reclusione; l'Angelo Aita a 15 giorni di detenzione. Applica a questi due ultimi la legge del perdono: il Francesco ha precedenti condanne e quindi non può usufruire del beneficio. Le due donne vengono assolte.

Francesco Aita era difeso dall'avv. Bertacioli; gli altri dall'avv. Celotti.

Un furto non provato

E' accusato d'aver rubato alcuni sacchi vuoti in danno del co. Scotti di Belluno, il carradore della Ditta Del Pra, Raffaele Buzzi; e lo accusò — dice lui — il suo compagno di lavoro Toniutti, il quale lo perseguiterebbe continuamente, per gelosia di mestiere. Il Buzzi avrebbe sottratto i sacchi nei quali doveva venir spedita dalla Prefettura locale alla cartiera Scotti la carta scartata dagli archivi. L'accusa però non viene da nessuno provata; e il Tribunale mandava assolto l'imputato — sul conto del quale si hanno le migliori informazioni — per non provata reità. Difesa: avv. Sartogo

Una truffa — Pena ridotta

Domenico Degano di Segnacco, per non aver pagato due piccoli conti in osteria si busca in contumaccia 26 giorni di reclusione e 140 lire di multa.

* * *

Valentino Lendaro di Lusevera appellante dalla sentenza del Pretore di Tarcento, che lo condannava per lesioni a 1 mese di reclusione, si ebbe ridotta la pena a 10 giorni di detenzione, perdonati. Difesa avv. Bertacioli.

Tribunale di Pordenone.

Un insulto ai testimoni

Il giovanotto Tonon Umberto sostava, di notte, vicino alla chiudenda di una vigna di certi Corba a S. Leonardo di Monreale quando dal magazzino Corba Pietro gli veniva sparato contro un colpo di fucile che lo feriva gravemente al braccio destro.

Il Corba, per tal fatto, veniva condannato alla reclusione ed ai danni da liquidarsi in separata sede.

Per ottenere appunto il riconoscimento di tali suoi diritti al confronto anche dei parenti del Corba, il Tonon iniziava contro di loro una causa civile; venivano

ammesse delle prove testimoniali e si fu appunto dopo l' espletamento di tali mezzi istruttori che il ventenne Corba Carlo fu Luigi offese tale Petrucco Pierina dicendo che aveva deposto il falso in favore del Tonon. La madre del Corba, Ciotto Pierina e imputata di complicità nel reato di oltraggio.

La Petrucco si è costituita P. C. coll'avv. Cristofori di Aviano; il Corba e la Cioutto sono difesi dall'avv. Rosso di qui.

Il tribunale condanna il Carlo Corba a 20 giorni di reclusione L. 60 di spese di P. C., applicata la legge Ronchetti, e manda assolta la di lui madre per non provata reità.

Nell' agitato mondo balcanico.

Previsioni di guerra.

L'*Obzor* di Zagabria riceve da Cettigne notizie che in tutto il Montenegro regna una grande disposizione bellicosa. Giovani e vecchi si armano prevedendo imminente lo scoppio della guerra. Gli operai montenegrini che lavorano, fuori di patria, tornano al loro paese, richiamati in vista della guerra.

Il governo montenegrino fa restaurare forti, ordina munizioni ecc. Da Milano sono partiti 200000 di scatole di conserve dirette per Genova, donde per mare sarebbero trasportate ad Antivari. Nella militaristica « Reichspost » di Vienna, uno dei giornali più ostili all' Italia, vi è anzi una punta contro il nostro paese e il nostro Re: — « E dove prende il Montenegro il denaro per così grandi armamenti? E' forse in vista un nuovo regalo del genero? »

* *

Si annuncia poi che la Serbia ha completato tutto un piano d' insurrezione nella Bosnia e nel Sangiaccato. Furono già organizzate venti bande composte di circa 30 mila uomini. Alcune loro spie sono già riuscite a passare il confine. Fu probabilmente in seguito a ciò che i rappresentanti delle grandi potenze fecero serie rimostranze a Belgrado per le misure guerresche adottate contro l' Austria.

* *

Fra i sudditi rumeno-valacchi della Monarchia Austrungarica vi sono sintomi poco rassicuranti. A Balazstalva, nella Transilvania, ignoti distrussero con la dinamite la « Piatra libartadii » (pietra della Libertà), un monumento eretto colà in memoria del giuramento di fedeltà alla dinastia degli Absburgo, prestato il 15 maggio 1848 da 40 mila rumeni. Fu pure distrutto con la dinamite un monumento marmoreo eretto sulla tomba di Janku, nel Cimitero dello stesso Comune.

Le furie rovinose del maltempo

in Sicilia ed in Calabria.

Notizie giunte dall' interno delle Calabrie e dalla provincia di Catania dicono che i temporali hanno cagionato vere devastazioni. Grandi tenute furono distrutte ed un numero rilevante di contadini è rimasto senza tetto. I greggi furono sorpresi dall' acqua e si teme sieno perduti. Si calcola il numero dei morti sinora a 12, dei feriti a 200. Questi sono quasi tutti contadini, sorpresi sui campi dal maltempo. Distaccamenti di soldati e di carabinieri si recano nei luoghi più colpiti, con viveri e con medicinali.

* *

Ecco qualche particolare.

In provincia di Messina, nel comune di Giardini fu allagato anche il Municipio; diverse case sono crollate. Ci sono due morti. I carabinieri lavorano al salvataggio di altre persone che si trovano sotto le macerie.

A Casalecchio, gravi danni. L'alluvione travolse in un burrone una carrozza che trasportava due donne e due uomini. Questi si salvarono. Si ignora la sorte delle donne. La ferrovia da Messina e Catania è interrotta.

In Provincia di Siracusa, oltre a vari guasti sulle ferrovie, che causarono interruzioni di servizio; avvenne, sulla spiaggia tra Marzaliti e Pachino che un bastimento italiano carico di fusti vuoti, di proprietà dell' armatore Domenico Ghio, fosse del fortissimo vento mandato a picco. L' equipaggio fu salvo.

In provincia di Catania, nei comuni di Giarre e Riposto, sono avvenuti sterramenti profondi e ingombri di enorme materiale, con gravi danneggiamenti a tutte le strade, alle vigne ed ai giardini. A Giarre si deplorano due vittime e tre feriti gravi. A Riposto i danni sono ancor più gravi: la via verso Giarre è per circa 600 metri internamente ostruita da materiale. Tutto un quartiere è allagato. Anche qui vi sono due vittime, fra cui la maestra Quattrocchi. E' impossibile calcolare i danni che sono enormi. Venti case sono crollate: centocinquanta persone sono alloggiate nei locali delle scuole. Venti barche, fortunatamente senza equipaggio, andarono perdute. Vi sono anche altre due vittime.

Nella Provincia di Reggio Calabria, a Melito Portosalvo crollarono dieci case. Si ignora se vi siano vittime. Un drappello di zappatori del 22.o fanteria è partito da Reggio per prestar soccorsi.

Le ultime notizie sui disastri.

La rovina in Calabria.

Altre case crollate.

Reggio di Calabria, 19. — Da tutti i paesi vicini giungono notizie di gravi danni. A Monastero il trabaccolo « San Ciro » si è arenato nei pressi della spiaggia di Biancoconovo e si è arenato pure il piroscafo russo « Rodulfof ». L'equipaggio potè salvarsi aiutato dalla popolazione. A Motta S. Giovanni crollarono completamente le case dei proprietari Vigliamisi e Rotilio. Le altre subirono gravi danni.

Anche a Scido si sono avuti gravissimi danni. Molti fondi sono allagati; a Bivongi è crollata una casa in costruzione.

L'uragano devastatore nel territorio di Messina.

Messina, 19. — L'alluvione produsse dei danni anche nelle campagne e nelle strade provinciali dei comuni di Sacati, Caggi, Taormina, Mandonicu, Nizzer di Sicilia. A Limina l'uragano ruppe e distrusse le fognature e le opere di difesa L'abitato è gravemente minacciato.

Fu inviato d'urgenza un drappello di 15 soldati del genio.

Un treno sotto una frana

530 case crollate.

Catania, 19. — Stamane è partito da qui un treno di soccorso che doveva prendere i viaggiatori del treno diretto rimasto bloccato poco oltre la galleria Mangano. Giunge ora notizia che quando il treno di soccorso passava sotto la galleria, questa è franata, seppellendo la locomotiva, il bagagliaio e parecchie vetture. I viaggiatori rimasero incolumi.

Il prefetto col maggiore dei carabinieri e gli ingegneri del genio civile è partito pel luogo del disastro.

Il Ministero dell' Interno ha inviato un sussidio di 5000 lire pei danneggiati di Giarre e Riposto.

Sulla via della montagna verso Acicatena si deplorano due vittime e trenta case atterrate. A Riposto le case atterrate dalla alluvione sono cinquecento!...

— Omonimia.

Collovigh Antonio di Vet abitante al N. 49, ci tiene a dichiarare che il Collovigh Natale di Antonio condannato dal nostro Tribunale venerdì scorso per furto di L. 500 in danno del suo padrone Antonio Furlani di Codroipo non è suo figlio nè appartiene in alcun modo alla sua famiglia.

Savie proposte

L'egregio Dott. C. Trombetta, di cui abbiamo avuto già a parlare, discutendo sul Chinino di Stato, dice che se buona è la qualità, pessima è la forma, e riprovevole è il modo con cui se ne fa lo spaccio, pericoloso per il pubblico, dannoso per la classe dei farmacisti, che sono lesi nei loro diritti.

E, fra le altre, fa queste assennate proposte:

1.a) Vendita esclusiva del Chinino di Stato da parte dei farmacisti, con equo compenso proporzionale alle loro qualità di professionisti.

2.a) Semplicità nel modo di distribuzione da parte dell'Intendenza di finanza.

3.a) Abolizione delle forme attuali — tavolette confetti — adottando la forma di polvere, dosabile dal farmacista giusta la prescrizione del medico.

Da tali riforme scaturirebbero infiniti vantaggi tanto a profitto del pubblico quanto a quello dei farmacisti e dell'azienda stessa del chinino di Stato, senza contare che si eviterebbero per sempre tanti avvelenamenti di poveri bambini, allettati dal pericoloso aspetto dei *confetti* di chinino attuali.

Finalmente poi la cura della malaria sarebbe più razionale e soprattutto più efficace, poichè il medico, non più costretto a rilasciare per la cura dei poveri unicamente degli abbondanti « buoni » di chinino di Stato, potrebbe, alla prescrizione del chinino aggiungere quella di tante altre sostanze che hanno procacciato tanta fama e tanta meritata fortuna alle pillole Esanofele e all'Esanofelina liquida, preparati antimalarici della Ditta Bisleri, il primo per gli adulti, la seconda per i bambini: nonchè all'Esameba, il buon liquore profilattico; questo e quelli composti con formule dell' illustre clinico prof. G. Baccelli.

Luigi Princisgh, gerente responsabile

Le Famiglie Co. Ing. Lucio Valentinis Mazzoleni-Valentinis, commosse per la grande dimostrazione di affetto ricevuta nella luttuosa circostanza, ringraziano vivamente tutti coloro che vollero provare il loro interessamento e la loro amicizia in onore della cara defunta.

Credono pertanto venia di ogni possibile dimenticanza e confermano a tutti i sensi della più sentita riconoscenza.

Esperimenti sul "tot" del Dott. A. Chiesi.

Direttore del Laboratorio di Chimica e Clinica microscopica a S. M. Nuova di Reggio Emilia.
(Dal Giornale di Medicina e Chirurgia di Napoli).

Di una particolare importanza clinica è la memoria del Dott. A. Chiesi, Direttore del Laboratorio di Chimica e Clinica microscopica di S. M. Nuova in Reggio Emilia, osservatore provetto e sagace. Trattando della cura medicamentosa della putrefazione intestinale e della disinfezione del tubo gastroenterico, questione che tanto interessa il medico pratico, il Dottor Chiesi riferisce i risultati delle sue esperienze, dapprima iniziate col naftolo e col salolo, poscia col "tot." Il naftolo risultò possedere un'azione antiputrida, ma non molto notevole. Il salolo alla dose quotidiana di tre grammi diminuì, ma di poco, la fermentescibilità delle feci umane. Il "tot" infine si dimostrò più efficace di tutti. Infatti il Dottor Chiesi venne alle seguenti conclusioni:

1.° Gli antisettici gastro-intestinali hanno un'azione antiputrida varia e, *coeteris paribus* agiscono in quest'ordine: **"tot,"** Salolo, Naftolo, Lievito di birra Merck;

2.° In parecchi casi il "tot" è riuscito a ridurre a zero la fermentescibilità delle feci, vale a dire è riuscito ad una completa disinfezione del materiale fecale.

La pregevole *Rivista* riproduce ancora una dotta lezione, tenuta a Bologna dal Prof. Albertoni, sulla formazione di sostanze venefiche delle materie albuminoidi che costituiscono l'elemento più importante dei cibi. Come tali sostanze sono indispensabili alla vita dell'organismo, così possono divenire il veicolo di processi d'intossicazione. Tanto che noi possiamo riguardare la putrefazione come l'origine della vita per i vegetali e la sorgente della morte per gli animali e ripetere con Brieger: *Homo non vivit quia putrescit.*

Donde la necessità di provvedere alla disinfezione del tubo gastroenterico con tutti i mezzi che la terapia ci suggerisce. Basteranno i risultati sperimentali, ottenuti da tante cliniche e da tanti medici pratici, per giudicare il valore indiscutibile del "tot," il quale sarà sempre bene indicato come mezzo profilattico, per impedire la formazione delle tossine, dovute ad alimenti guasti.

Comunicato

Il sottoscritto fa noto che stante le molti richieste di **Antimalarico De Giovanni**, per la cura preventiva della **Malaria**, ha posto in commercio detto farmaco anche in piccole scatolette contenenti due sferine, che sono la dose per la cura giornaliera profilattica al prezzo di cent. 10 per scatoletta.

Per evitare contraffazioni o imitazioni, ogni scatoletta porta all' esterno la posologia ed il marchio di fabbrica rappresentato dall' Italia malarica.

Si trova in tutte le principali farmacie e ne è unico concessionario per la vendita in Italia, l' ISTITUTO NAZIONALE MEDICO FARMACOLOGICO con sede in Roma, Via Nazionale N.o 54.

Cav. A. GAZZONI — Bologna

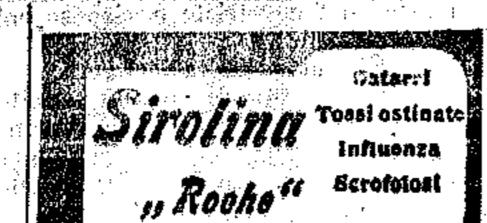
Istituto di Toppo Wassermann

UDINE

A tutto il 30 novembre corrente è aperto presso il Collegio Toppo il concorso al posto di Censore-Economo (stipendio 2500 lordi di R. M. e trattenuta vitto-alloggio).

Chiedere bando di concorso alla Direzione (via Gemona 74).

Affittansi

in Mercatovecchio due stanze uso studio. Rivolgersi al cappellaio Zagolin.

Comune di Vito d' Asio

Avviso di concorso

A tutto 10 Dicembre 1908 resta aperto il concorso al posto di Medico condotto del Lo Reparto di questo Comune, formato dalle frazioni di Vito d'Asio, Anduins e Casiacco, con una popolazione complessiva di 1902 abitanti.

Lo stipendio è di L. 3200, al lordo, pagabile in rate mensili postecipate. Il servizio è gratuito per la generalità degli abitanti.

La sede della condotta è Vito d'Asio da cui distano 3 Km. le altre due frazioni.

Gli aspiranti uniranno alla domanda i documenti di rito.

Vito d'Asio, 10 Novembre 1908.

Il Sindaco
G. B. Marcuzzi.

Municipio di Venzone

A tutto 30 novembre corrente è aperto il concorso al posto di Segretario di questo comune. Stipendio annuo lire 1800; lorde.

Documenti di rito. Obbligo da parte dell' eletto, assumendo il servizio, di accettare il relativo regolamento di prossima approvazione.

Venzone li 15 novembre 1908

Il Sindaco
Orgnani Martina Giuseppe

Occupazione

presso Azienda lucrosa troverebbe giovane intelligente, disponendo cauzione.

Rivolgersi « Avvisatore Veneto » — Udine.

Ragioniere-Agronomo

presentemente occupato prezzo importante azienda in provincia desidera trasferirsi in città, ricerca adatta occupazione. Gentili offerte presso l'Agenzia A. Manzoni e C. Udine.

Alle Signore e Signorine.

Il giorno 25 Novembre 1908, verrà aperto a Udine, Piazza Vittorio Emanuele, N.o 5, piano 2.o un nuovo *corso di scuola di taglio, confezione abiti femminili, per bambini e biancheria* per Signore e Signorine che in poche lezioni geometriche desiderino imparare a tagliare con la più scrupolosa perfezione e confezionare da sole qualunque indumento femminile ed infantile.

La direttrice aggiunge di trovarsi munita di regolare diploma che certifica la sua attitudine a tanto utile ed economico insegnamento e di aver ora formato dopo molti anni di profondi studi, la 4.a edizione di un interessantissimo manuale, che consegnerà alle sue alunne, ove spiega dettagliatamente e teoricamente il segreto del taglio.

Verrà impartita una sola lezione alla settimana, e ciò allo scopo che le allieve abbiano campo di attendere a loro desiderio alle occupazioni intellettuali e domestiche.

La mitezza del prezzo per il quale si daranno le lezioni occorrenti troverà compenso nella grande economia famigliare.

L'orario della scuola sarà dalle ore 9 alle 11 di ogni mercoledì.

Scuole simili, dalla direttrice stessa, vennero aperte nei decorsi anni ed in questo oltrechè a Udine, a Trieste, via S. Giovanni 12; Padova, Piazza Signori 5; Vicenza, Corso P. Umberto 45; Verona, corte Sgazzerie 8; Ferrara, via V. E. 2; Venezia, S. Salvador calle della acque 4984; Bologna, via Poggiale 8; Firenze, via degli Alfani 34; e pel rapido progresso ottenuto dalle allieve, la sottoscritta riscosse ampie simpatie ed elevato applauso sia da esse che dalle loro famiglie.

Per ulteriori schiarimenti e programma rivolgersi alla sede della Scuola in qualsiasi giorno fino al 25 corr. e da questo cesseranno le inscrizioni.

La direttrice
Chiarina Festucchi.

Chi trova un amico trova un tesoro.

Mi sono convinto della verità di questo detto allorquando un ottimo amico dopo avermi fatto leggere gli statuti e programmi della Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni di Torino (N. B. chiunque può averli chiedendoli alla Sede Centrale di Torino, via Pietro Micca 9 od alle Succursali di Milano, piazza Castello n. 3; di Napoli, Galleria Umberto I.o, ottagono 83; di Bologna, via Indipendenza n. 61; di Roma, via del Tritone n. 9 oppure all'agente locale Sig. G. Cesebiutti, libreria Tosolini Piazza V. E.) mi spinse ad inscrivermi a questo nobile istituto di previdenza popolare.

Esso infatti ha lo scopo di procurare a tutti i cittadini italiani un reddito annuo vitalizio, un fondo per la vecchiaia, un sussidio nei casi di malattia od invalidità, dopo soli 20 anni di associazione.

Ognuno può associarsi da una a dieci quote versando L. 1,05 al mese per quota, oltre L. 3 di tassa d'ammissione una volta tanto. La Cassa cioè è accessibile a tutte le piccole borse, che non possono concedersi il lusso di contrarre grandi assicurazioni.

La Cassa Pensioni conta ora 400.000 soci ed ha un capitale di 36 milioni di lire.

La pensione è fissata in un massimo di L. 200 annue per quota mensile di L. 1,05; calcoli tecnici approvati dall'autorità competente permettono alla Cassa Pensioni di assicurare i suoi soci che ad essi spetterà una pensione che si può calcolare il doppio di quello che essi potrebbero esigere da ogni altra società di assicurazione con pari versamenti.

E si noti ancora che l'associazione alla Cassa Pensioni non costituisce alcuna alea perchè mediante il versamento di em. 15 annui ogni 12 lire di capitale versato alla Cassa Pensioni, ognuno può riassicurarsi ad una Cassa Rimborsi che gli concederà il rimborso in caso di morte prematura al tempo in cui si acquista diritto alla pensione. Con questo complesso di disposizioni si spiega l'incremento continuo della Cassa Pensioni che ha tracciato un solco glorioso nel terreno della previdenza popolare italiana.

Motore

a gas povero, forza sei cavalli, vendesi d'occasione. Rivolgersi Agenzia A. Manzoni e C. — Udine.

APPENDICE 4

La statua di carne.

Romanzo di P. MANETTY.

proprietà riservata - Riproduzione vietata

— Ecco finito — disse il sindaco assai commosso.

— Tutto è finito — aggiunse il dott. Peterson con un sospiro.

— Possiamo andarcene — disse il medico comunale.

— Andate pure, signori; io devo prima far trasportare il principe Dolgoruky all'albergo. Chissà, domani, che brutto risveglio sarà il suo.

Il sindaco ed il medico comunale salutarono il dott. Peterson e si ritirarono.

— E adesso, ragazzi — disse il medico ai due becchini — procediamo subito al trasporto prima che si abbia a destare.

II.

La mattina seguente, quando il principe Dolgoruky si svegliò nella sua stanza dell'albergo, gettò un gemito.

— Come mi trovo qui? — egli mormorò mentre premeva il bottone di un campanello elettrico, e al cameriere che subito comparve ripetè la stessa domanda.

— Il signor principe è stato trasportato, qui, questa notte, profondamente addormentato, — rispose l'interrogato.

— Mio Dio, — mormorò il giovane, poi subito, balzando a sedere sul letto, aggiunse: — Chiamatemi tosto il dottor Peterson.

— Subito, signor principe, — disse il cameriere uscendo.

Il dottor Peterson non impiegò che il tempo strettamente necessario per vestirsi, poi entrò nella stanza del principe.

— Dov'è Clara? — questi domandò con angoscia mortale.

L'espressione del volto dell'ometto si fece triste e rispose col capo chinato.

— E' stata sepolta ieri sera.

— Oh, gl'infami hanno sepolto la mia Clara viva! — gridò il principe saltando dal letto e stringendo furiosamente con le mani il collo del medico.

— Aiuto, aiuto — questi ebbe appena il tempo di gridare.

L'uscio si aperse e due domestici dall'albergo si precipitarono subito sul principe ed a stento, riuscirono a fargli lasciare la preda.

— E' impazzito, è impazzito! — diceva il dottor Peterson livido per lo spavento.

Alessio Dolgoruky si dibatteva e tentava di mordere i due camerieri che lo avevano ridotto all'impotenza.

— Lasciatemi, lasciatemi. io devo vendicare la mia Clara — egli gridava in lingua russa, cercando di svincolarsi.

— Che cosa dobbiamo fare, signor dottore? — domandò uno dei camerieri.

— Legatelo con le lenzuola! al resto provvederemo poi — rispose il medico passando una mano sul collo che gli doleva assai.

I due camerieri ubbidirono e legarono solidamente il povero principe.

— E adesso uno di voi rimanga qui con me, mentre l'altro correrà a chiamare il medico comunale.

Uno dei due domestici uscì di corsa.

— Lasciatemi, lasciate ch'io corra a salvare la mia Clara. Io scaverò la terra con le ugne, scoperchierò la cassa coi denti, ma lasciate che corra in suo aiuto. Forse giungerò ancora in tempo per salvarla, gridava il principe dibattendosi inutilmente. — Siete vili, vili!

— Al poveretto ha dato di volta la ragione — mormorò il dottor Peterson.

Quando arrivò il medico comunale, il dott. Peterson lo mise a cognizione di quanto era accaduto, mentre il principe continuava a smaniare.

— Che cosa dite di fare? — domandò il medico russo al suo collega.

— Io propongo di somministrargli un calmante e se questo non producesse effetto vi consiglierei di affidare il principe alle cure di una casa di salute — rispose il medico comunale di Pegli.

— Favorite scrivere voi la ricetta del calmante.

— Subito.

Mezz'ora dopo, non senza fatica, il principe aveva inghiottito la bevanda prescritta. Si constatò subito una minore eccitazione, ma il delirio continuava.

Dopo un'ora di osservazione il medico comunale scosse il capo.

— Attenetevi al mio consiglio — disse finalmente. — Procurate di fare trasportare il principe in una casa di salute di Genova, onde esimervi da qualunque responsabilità.

Continua

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; A. 6; D. 7.58; A. 10.35. A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.

per Trieste (Via *Cormons*): Lusso 5.35; A. 5.45; A. 8; A. 12.55; A. 15.42; D. 17.25; A. 19.55.

per Trieste (Via *Cervignano*): O. 8; 15.11; 19.27;

per Venezia (Via Treviso): A. 4; A. 8.20; D. 11.25. A. 15.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.32.

per Venezia (Via S. Giorgio): D. 7; O. 8; 13.11, 16.20; 19.27.

per S. Giorgio 16.20.

per Cividale: 6.20; 8.55; 11.15; 13.5; 16.15; 20.

per S. Daniele (P. *Gemona*): 8.25; 11.30; 15.11 18.46.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; A. 17.9; D. 19.45; Lusso 20.27; A. 22.8.

da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; D. 11.6; A. 12.50 A. 15.20; D. 19.42; Lusso 20.58; A. 22.58.

da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 13.5; 21.46;

da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.36; D. 7.43; A. 10.7; A. 12.20; A. 15.30; D. 17.5; O. 19.40; 22.50.

da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.30; 9.48; 13; 16.3; 21.46.

da Cividale: O. 7.40; 9.51; 12.55; 16.7; 18.57 21.18.

da S. Daniele (P. Gemona): 8 24; 12.30; 15.8; 18.45.

Avvertenza: Nei diretti delle 11.25 per Venezia delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terze classi.

Inserzioni a pagamento

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI e C.

UDINE, Via della Posta, 7 - MILANO, S. Via Paolo 11 - BARI, Via Andrea da Bari N. 25 - BOLOGNA, Piazza Minghetti, 3 - BERGAMO, Viale Stazione, 30 - BRESCIA, Via Umberto I, 1 - FIRENZE Via Giuseppe Verdi, 36 - GENOVA, Piazza Fontane Marose - LIVORNO, Via Vittorio Eman., 64 - ROMA, Via di Pietra, 91 - VERONA, Via S. Nicolò, 14 - PARIGI, 14 Rue Pordennet - BERLINO - FRANCOFORTE s/M - LONDRA - ZURIGO.

Prezzo delle inserzioni.

Quarta pagina Cent. 30 la linea o spazio di linea di 7 punti — *Terza pagina*, dopo la firma del gerente L. 1.50, la linea o spazio di linea di 7 punti — *Corpo del giornale*, lire 2.— la riga contata.

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1908